

Strumentale campagna di stampa contro il PCI alla Regione

# I veti dc vero ostacolo a una politica unitaria

L'appoggio dei comunisti agli ultimi importanti provvedimenti dimostra l'inesistenza di una volontà di crisi « a tutti i costi » - Un trattamento paritario nella maggioranza: questo è l'unico problema politico che va risolto

ANCONA — Lunedì e mercoledì si riunisce il consiglio regionale per approvare numerosi provvedimenti all'ord. g. tra cui la legge sulle procedure dei lavori pubblici, la legge di delega in materia urbanistica, la disciplina relativa alle mostre e fiere.

Nel frattempo la giunta, ieri, ha approvato il piano regionale della casa che potrà essere regolarmente discusso e varato dal consiglio regionale in una successiva seduta, tenuto conto del fatto che il consiglio — sempre in presenza di una giunta dimissionaria — potrà egualmente adottare tutti i provvedimenti e le leggi già licenziate dall'esecutivo.

Eppure si continua a parlare di conflitti tra giunta e partito comunista, sulla questione delle dimissioni: si dice che la giunta ha bisogno di tempo e che sarebbero i comunisti — con la loro intransigenza — a negarglielo.

La campagna di stampa che tende a costruire profondi contrasti fra il PCI e le forze della giunta è completamente priva di fondamento. Gli atti più significativi potranno seguire il normale corso presso il consiglio regionale e in particolare quello sul piano della casa.

Il PCI opera in direzione completamente opposta rispetto a quella che si tende a rappresentare sulla stampa: è il partito che con più forza e coerenza propone una politica unitaria fra tutte le forze realmente disponibili alla collaborazione (e per questa politica si batte in tutte le sedi).

Nessuna volontà di rottura, quindi, ma la ricerca di un confronto che risolve positivamente il nodo politico contenuto nella stessa mozione, base della maggioranza che sostiene questo governo.

Il «Bell'agor» del Corriere Adriatico arriva a dire che il PCI è per lo meno incoerente a voler la fine di questa esperienza. Non è esatto: i comunisti vogliono un rafforzamento dell'intesa, non la crisi per la crisi (tanto più che riconoscono apertamente dei meriti a questa giunta).

In realtà la polemica tende a suscitare artatamente un contrasto tra il PCI e le forze laiche, al fine di rendere difficile (impossibile?) una soluzione positiva della crisi. Si vuole aprire un'altra lunga fase di logoramento e di paralisi?

Si punta forse alla ingovernabilità della regione, a precondizioni per la soluzione che veda il PCI all'opposizione? Lo si dica con chiarezza. Nessuna forza può essere interessata a perseguire questo disegno.

Occorre invece affrontare il problema reale, che strettamente — dopo la riunione interpartitica del 14 febbraio — è scomparso dalla discussione e dalle cronache. Ovvero, l'atteggiamento di chiusura della DC, l'unico partito che pone il veto alla partecipazione di tutte le forze democratiche nella giunta.

Non solo: la DC ha dichiarato anche che uscirà dalla maggioranza qualora il PCI entrasse nella giunta. Dove sono allora le condizioni per proseguire in una esperienza a cui mancano or-

mai le basi? La vera posizione rigida è della DC, non del PCI. Forse giova ripetere ancora che i comunisti sono completamente disposti a collaborare con tutti, ma non intendono subire discriminazioni. Il punto politico centrale è il seguente: la posizione della DC va respinta oppure accettata? Su questo sono chiamati ad esprimersi i partiti, senza forzature o escamotage.

Tra le ipotesi che vengono lanciate sul piatto fin troppo pieno della polemica, si è fatta quella di un possibile in-

gresso della sinistra indipendente nell'attuale giunta laica. Ipotesi caduta, spiega «Il Resto del Carlino», perché il Partito comunista non ha mostrato di esserne soddisfatto. «Forse la sinistra indipendente sarebbe stata accolta, purché ci fosse stato l'assenso del PCI», continua il giornale.

Insomma, questi comunisti sono impegnatissimi a far fallire una ipotesi dietro l'altra... Ieri è venuta una precisazione su questa vicenda, da parte della sinistra indipendente.

Vi si legge: «In merito alla notizia apparsa sul "Resto del Carlino" nella quale si indicava una eventuale disponibilità della sinistra indipendente per una soluzione della crisi che la vedesse partecipare ad una giunta laica con l'appoggio esterno del PCI e della DC, la sinistra indipendente precisa che non ritiene di poter partecipare a nessun tipo di giunta che non si avvalga di tutto l'apporto delle forze democratiche disponibili o che si basi su discriminazioni o preclusioni di qualsiasi sorta».

## La DC «preelettorale» attacca anche le scelte che aveva appoggiato

Gli anconetani possono stare stranquilli: il PCI non ha perso le staffe, come scrive la Democrazia cristiana in uno degli esimesi manifesti. Non di meno le staffe e quindi non può montare in bestia; insomma non riesce proprio ad arrabbiarsi di fronte alle reiterate provocazioni della Democrazia cristiana.

E' certo che la DC dovrebbe partecipare un po' di più all'attività del Consiglio comunale, trascurando qualche volta l'appuntamento domenicale con Renzo Arbore.

Succede infatti che nel manifesto suddetto si elencano una serie di questioni, su cui la giunta comunale sarebbe inadempiente e si condiscende il tutto con una scontroso fastidio, che qualunque cittadino intelligente può facilmente smascherare.

La DC era forse davanti alla Tv, quando il Consiglio comunale approvava l'istituzione dei consigli di circoscrizione? Ha

volato a favore e adesso scrive sui manifesti che i problemi del potenziamento dei consigli di quartiere «si devono ancora risolvere».

E' vero o no che la delibera che dà i poteri ai consigli viene rinviata di seduta in seduta, proprio perché lo chiede la Democrazia cristiana?

Secondo lo scudo crociato, la giunta comunale — che continua ad essere definita erroneamente «di sinistra» — da quando governa, non ha fatto niente.

Nel manifesto si spiega al cittadino ignorante che un problema irrisolto sarebbe quello delle riassegnazioni degli appartamenti ristrutturati nel centro storico. Bugia clamorosa! Non è vero che la Giunta

non ha fatto nulla. Il comitato unitario per il centro storico, in cui partecipa la DC, sta elaborando i criteri di assegnazione e sta già assegnando i primi appartamenti. Ma le bugie, come si dice, hanno le gambe corte, anche quando vengono sparse a piene mani, accompagnate dal qualunquismo.

Ma perché la Democrazia cristiana non si consulta meglio con il segretario provinciale Ranzi? Il dirigente democristiano, nel corso di un'assemblea, nel nuovo centro civico della seconda circoscrizione ha spiegato infatti ai presenti che la partecipazione democratica ad Ancona è una realtà innegabile.

Mentre gli organismi dirigenti della DC si mettono meglio d'accordo sul congegno per elettorale da tenere, i comunisti si impegnano fino in fondo per applicare il programma della giunta (che già un anno fa è stato aggiornato, perché era stato portato a termine).

Soprattutto lavoreranno perché la campagna elettorale non diventi una barabanda, un'insulsa guerra di manifesti. D'altra parte, chi sa leggere, riconosce a un miglio la pochezza delle argomentazioni usate dalla DC.

## Si ripropone il problema delle « polveri » al molo sud di Ancona

# Una « mappa di rischio » contro gli inquinamenti

ANCONA — Qual è attualmente la situazione ambientale dell'area industriale molo sud di Ancona e, in specie, nelle vicinanze dell'industria chimica ICIC?

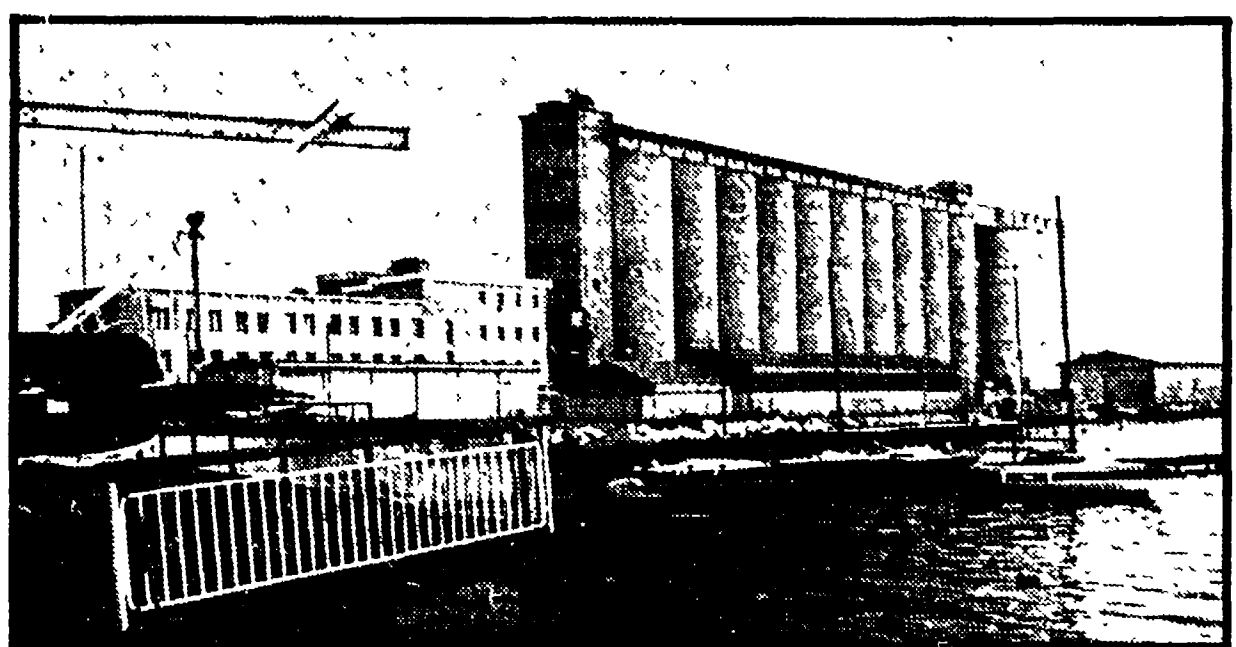
Attorno a questo fondamentale interrogativo riportato all'attualità da un recente esposto presentato dal WWF anconetano alla procura della Repubblica la FULC (Federazione lavoratori chimici) ha organizzato ieri mattina un'assemblea aperta all'interno dell'ICIC (Gruppo Angelini, 350 dipendenti, produce olii alimentari ed industriali) alla quale hanno partecipato oltre che gli operai e gli organismi di fabbrica, tutti gli enti (laboratorio chimico provinciale, centro di medicina del lavoro del Comune, ispettorato del lavoro) che hanno seguito scientificamente il fenomeno dell'inquinamento ambientale in quella particolare zona cittadina.

Il molo sud è una parte della zona Zippa sono di anni il centro di accurate indagini ambientali dopo la prima denuncia della FLM (risale al 1975) che aveva allora ricevuto le pressioni degli operai del cantiere navale che accusavano disturbi fisici.

Le prime risultanze indicate nell'ultima polverosità dovuta alla movimentazione dei cereali ai silos (Ferruzzi, ICIC, SAI) e alla presenza di anidride solforosa, in sostanza estremamente nocive.

Furono sistemate strutture di abbattimento della polverosità all'interno dell'industria chimica ICIC e presso le banchine del porto furono posti macchinari che riducono la polverosità entro limiti consentiti dalla legge.

Ma tutto questo è bastato a rendere respirabile l'aria? Tutto questo è bastato a



La proposta scaturita da un'assemblea all'ICIC con tutte le parti interessate - Dati contrastanti sulla nocività per i lavoratori della zona

scongiurare pericoli non solo circoscritti a quella zona? (con particolari condizioni meteorologiche l'intera città viene investita dalle polveri e dai fumi). Ebbene, i tecnici, pur non facendo del facile ed opportuno ottimismo, hanno in parte tranquillizzato i presenti.

Dal 1975 le condizioni generali sono sicuramente migliorate, specie per quanto riguarda la percentuale di anidride solforosa. Non è certo merito dell'azienda ICIC che — come si è detto — è stata praticamente obbligata a provvedere a limitare gli inquinamenti. Anche ieri mattina il legale dell'ICIC avv.

Ruzzo ha riconfermato in ogni caso la massima disponibilità a collaborare, ad accogliere suggerimenti e proposte costruttive.

Certamente meco soddisfatti, ma anzi vivacemente battaglieri, i metalmeccanici delle fabbrichette limitrofe all'ICIC che hanno confermato ancora una volta che anche in questo ultimo periodo sono continuati i disturbi allergici provocati dalle polveri di cereali.

«Dus giorni fa — ha affermato Bufarini del consiglio di fabbrica del cantiere Morini — ci sono stati malesseri e alcuni soggetti "sensibilizzati" si sono dovuti al-

lontanare dallo stabilimento. Molti altri hanno avuto difficoltà respiratorie e bruciole agli occhi».

Una prima conclusione è stata questa: i problemi del molo sud non si possono dire sicuramente risolti. L'intera zona soffre da sempre di una mancanza di spazi sufficienti alle attività produttive, l'organizzazione logistica è insufficiente, e sono tuttora presenti, anche se in percentuali minori, le polveri, che poi diventano insopportabili in coincidenza di particolari condizioni negative.

«E' quanto è accaduto — ha detto Ferranti del centro

di medicina del lavoro del Comune — in questi ultimi mesi, con una partita di semi di girasole avariata e con della soia paraguayana. Ma è indubbio che per quanto riguarda i soggetti sensibilizzati (allergici) basta anche una minima percentuale per provocare danni».

Una denuncia è stata levata da più parti — anche sindacale — per il non funzionamento di una speciale commissione di controllo creata appositamente l'autunno scorso dopo il ripetersi di incidenti.

I dati tecnico scientifici raccolti nelle indagini interdisciplinari svolte sono ormai di conoscenza pubblica, ma non si riesce a fare chiarezza su un punto: perché gli operai che lavorano vicino all'ICIC continuano ad accusare disturbi più o meno gravi? Invece i dipendenti dell'industria chimica non sono stati mai — almeno ufficialmente — al centro di fenomeni così diffusi? Ieri il consiglio di fabbrica ha riferito rispondendo ad una precisa domanda del dottor Paolucci, del laboratorio chimico provinciale — che negli ultimi anni solo tre operai hanno accusato di disturbi allergici.

Paoloni pur prendendo atto della situazione, fatte dal responsabile del consiglio di fabbrica ha ammesso che in cosa appare come minimo straordinaria. Non è infatti possibile che in un'area così ristretta, a distanza di poche centinaia di metri, ci siano situazioni così diverse. Anche per verificare questo punto centrale Tarabelli del centro di medicina del Comune, ha proposto di elaborare quanto prima una «mappa di rischio».

ma. ma.

## La grave notizia viene dal coordinamento nazionale del gruppo

# L'ENI vuole cedere una fabbrica di Filottrano?

Duecento lavoratori della ex-Orland verrebbero così a passare alle dipendenze di un non meglio identificato « imprenditore » — Chi, se non uno speculatore, può avere interesse a rilevare un'azienda in perdita? — L'iniziativa sindacale

ANCONA — Gravissime notizie sono state comunicate ieri a Bologna dalla FULC al coordinamento nazionale delle aziende ENELanesi, circa le intenzioni dell'ENI per lo stabilimento confederale di Filottrano (ex Orland). L'ENI intenderebbe vendere a privati uno dei due stabilimenti dell'azienda filottranesi e a tale scopo anzi ha già in corso avanzate trattative. Circa 200 degli 800 lavoratori della ex-Orland verrebbero così ceduti dalle partecipazioni statali ad un non meglio identificato imprenditore privato.

L'ENI viene così a sconfiggere tutte le dichiarazioni e gli impegni che si era assunto riguardo alla propria presenza nel settore dell'abbigliamento.

«La cosa ancora più grave — dice un comunicato

della FULC regionale e del consiglio di fabbrica delle confezioni di Filottrano che denota la assoluta mancanza di serietà e di correttezza politica nei massimi esponenti dell'ENI, è che questi avevano assicurato anche di recente a parlamentari ed esponenti politici marchigiani, che per la ex-Orland non si doveva nutrire preoccupazioni e che anzi la situazione economica dell'azienda era in via di miglioramento».

«Addirittura — continua il documento — il responsabile della divisione abbigliamento dell'ENI, dottor Ranzini, solo pochi giorni fa era venuto nelle Marche per incontrarsi con il presidente della giunta regionale Lanesi per rassicurare che le intenzioni dell'ENI su Filottrano e lo aveva invitato

a riportare ogni preoccupazione. Questo del dottor Ranzini è quindi un comportamento di una scorrettezza anche circa la sua buona fede».

La FULC nazionale e quella regionale delle Marche si sono dette decisamente contrarie ad ogni ipotesi di vendita a privati delle aziende dell'ENI e hanno denunciato al tempo stesso la chiara manovra di questo ente di disimpegno nel settore e di appoggio a speculazioni di privati. «Infatti — continuano i rappresentanti del lavoro — i privati con intenzioni speculative possono essere intenzionali a rilevare aziende ENI che da tempo si dichiarano in perdita. I privati possono avere solo l'intenzione di lucrare finanzia-

menti da parte dello Stato senza nessuna assicurazione per i posti di lavoro».

La FULC di Ancona e il consiglio di fabbrica hanno programmato uno sciopero immediato con assemblea, e iniziative di lotta per i prossimi giorni, chiamando i cittadini, le forze politiche democratiche, gli enti locali e la Regione a far fronte comune per costringere l'ENI a modificare i suoi piani.

Contadino schiacciato da trattore

ASCOLI PICENO — Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri nelle campagne di Ripatransone, un comune interno della provincia ascolana. Un coltivatore diretto di 45 anni, Dante Capriotti è rimasto schiacciato da un trattore con il quale trainava un camion rimasto bloccato da un guasto meccanico.

Lungo un sentiero accidentato, il pesante mezzo cingolato — per circostanze non ancora completamente accertate — si è ribaltato travolgendo il conducente che rimaneva schiacciato dal trattore ha riportato gravissime lesioni. Il Capriotti, subito trasportato all'ospedale, è spirato comunque dopo poche ore in seguito alle terribili lesioni riportate nell'incidente.

no a ricercare l'aspetto che lega maggiormente il godimento creativo all'intelligenza.

Non più gli Istrioni che scimmiettano i ricchi, ma gente che ironizza sui comportamenti quotidiani, gretti, stupidi, infantili. Il singolo si autoproietta nel suo sogno, a ciò che vorrebbe essere se non ci fossero tante altre cose in mezzo.

Ferò c'è dentro anche qui la violenza, pure qui penetra la crisi. Il costume tradizionalmente maschilista di «dare le botte» con il manganello di gomma alle ragazze più belle, oggi si trasforma in un rito di aggressione verso le ragazze, in voglia rabbiosa di prendersi tutto e subito mettendo un piede sopra a ciò che può impedire.

L'individuo, è ancora e sempre il maschio ad usare la violenza, contraddetto al punto massimo da una cultura non più lineare, scoppia in manifestazioni le più regressive e dannose.

Ma d'altra parte, se il gioco potesse essere una manifestazione cosciente della propria vivacità creativa, e non anche contraddittoria, l'umanità sarebbe già fuori dalla crisi.



Un gruppo di maschere (siamo nell'800) «offre» metti e stoffe a due fanciulle: un'assenza senz'altro migliore di quella delle «manganelate» con clava e martelli di gomma

## Ad Ascoli un carnevale che cambia insieme al «bisogno» di divertirsi

ASCOLI PICENO — Il carnevale è dentro la nostra civiltà, è il consumo sfrenato e conclusivo delle riserve alimentari e materiche, la fase finale di un ciclo economico che inizia in estate e si conclude in pieno inverno. Questo, quando l'uomo vive con la natura. Oggi non è più così. Il carnevale, la società dei consumi te lo fornisce tutto l'anno.

Ascoli Piceno, fino a qualche tempo fa, ha saputo raccogliere in sé questa caratteristica in modo eccellente e originale. Tutto il carnevale si svolgeva nella piazza del Popolo, all'incrocio della carne di Hyeronimus Bosch si poteva vedere nella nostra piazza che per la sua struttura, la sua storia, il suo mito, si presta meravigliosamente alla descrizione offerta da Bosch sugli uomini e le donne sorpresi in atti sfrenati, sulle azioni minute del godimento e del peccato.

va in due occasioni diverse e diversificate: il carnevale i poveri lo passavano in piazza e ad essi un solo vestimento era riservato: il «regione stricolore» istituito subito dopo la prima guerra mondiale. I ricchi, invece, davano luogo a feste di lusso, variamente valutarie, sapendo benissimo che la Quaresima per loro non sarebbe stata poi tanto triste e grigia.

Ma le donne che lavoravano alla «Carburo», l'antemata della multinazionale Elettrocarbomium, appena suonata la sirena affumicata dai carboni, correvano a casa per incipriarsi, mettersi su due stinchi, predilarsi in piazza. Il popolo sognava per un giorno, raccolto attorno ai suoi Istrioni, Pampall, Mosca, Zella e tanti altri rimasti sconosciuti.

Per un giorno sripionava la sua creatività ironica satirica e potente, ma sempre subalterno, serviva come so-

**CENTRO ARTE MARCHE**  
 Via Montalcone 15/17 (zona stadio)  
 tel. 0733 - 770936  
 CIVITANOVA MARCHE (Macerata)

Il Centro Arte Marche inaugura la sua attività con una importante

**ASTA**

nel corso della quale sarà posto in vendita un eccezionale insieme di mobili, dipinti, disegni, tappeti, argenti, porcellane, avori, smalti costituenti una interessante rassegna artistica dal secolo XV al secolo XIX.

**ESPOSIZIONE:**  
 da venerdì 16 a mercoledì 21 febbraio '79  
 ore 10-13 15-20 (domenica compresa)

**ASTE:**

giovedì	22 febbraio	ore 16,30 e ore 21
venerdì	23 febbraio	ore 16,30 e ore 21
sabato	24 febbraio	ore 16,30 e ore 21
domenica	25 febbraio	ore 16,30

**INAUGURAZIONE**

Dai balli dei poveri alla Piazza del Popolo alle maschere che identificano il sogno con la realtà